

L'emergenza giovanile

L'intervista Dorotea Pirolozzi

Leandro Del Gaudio

Non ha staccato un attimo. Lì all'esterno della sala di rianimazione, tra una corsia e un reparto dell'ospedale San Paolo, senza chiudere occhio, senza perdere la speranza. Sono le otto di domenica mattina, quando arrivano i primi esiti dell'operazione subita dal figlio: buoni i valori, il decorso sta post operatorio, c'è una sensazione di cauto ottimismo. Sensazioni che vivono accanto al senso di impotenza e di rabbia per il dolore arrecato ad un intero nucleo familiare. Eccola Dorotea Pirolozzi, mamma di Bruno Petrone, il 18enne campione di calcio ferito a coltellate la notte tra venerdì e sabato in via Bisignano. Una domenica in ospedale per Dorotea, giornata di incontri, referti, preghiere e speranze.

Quali emozioni sta provando?

«Da poco sono arrivati i compagni di squadra di mio figlio, i ragazzi dell'Angri. È stato un abbraccio molto caloroso, erano emozionati almeno quanto me: e ho fatto loro una promessa per il futuro».

In cosa consiste questa promessa?

«Ho detto che Bruno tornerà in campo. È forte come un leone, ce la farà a indossare di nuovo la maglia e sognare un futuro agonistico».

Dorotea, che ragazzo è Bruno?

«Un ragazzo meraviglioso, un atleta, un professionista nel suo settore, il calcio. Studia e lavora, pratica sport in modo agonistico, coltiva valori positivi, esattamente in linea con quelli che gli abbiamo impartito noi in famiglia».

Dalle indagini emerge che è stato accerchiato e aggredito da almeno cinque coetanei. Qual è il suo giudizio?

«Non entro nel merito delle indagini, in questo momento de-

«Non auguro a nessuno l'incubo che sto vivendo»

► Parla la mamma del calciatore ferito
«Dove sono i genitori degli aggressori?»

► L'appello dopo una notte insonne
«Servono valori sani: basta violenza»

sidero solo riabbracciare mio figlio. Quanto alla giustizia, chiedo che debbano essere accertate le responsabilità di chi ha aggredito e ridotto in fin di vita Bruno, anche se nutro non poco scetticismo per come vanno certe cose, specie quando parliamo di giustizia minorile».

Quello di suo figlio, non è l'ultimo caso di violenza esercitata da ragazzi giovani nei confronti di un coetaneo.

«E sono ore che mi interrogo su come sia possibile una cosa del genere. Sono anni che si chiede di deporre le armi. Sono anni che madri e padri, fratelli o fidanzate di giovani vittime



L'AMAREZZA Parla Dorotea Pirolozzi la mamma di Bruno Petrone (nella foto a sinistra) il 18enne campione di calcio ferito a coltellate la notte tra venerdì e sabato in via Bisignano

dicono "ora basta". Eppure è accaduto ancora. Di nuovo. Questa volta a mio figlio, tanto da farmi vivere il peggiore momento che una madre possa subire».

Ci racconti.

«Quella telefonata, i carabinieri, la corsa in ospedale. Non oso immaginare cosa possa provare una donna che perde il figlio, non auguro a nessuno di subire quello che ho provato io la notte scorsa».

Cosa sente di dire alle madri di questi giovani ragazzi coinvolti nelle indagini?

«Di sentirsi responsabili per l'educazione e la crescita dei figli. Di sentirsi chiamati in causa. Perché educare o crescere un figlio non coincide solo con il dargli da mangiare o soldi per acquistare abiti. È una scelta di campo: significa trasmettere valori positivi, che impediscano di aggredire a colpi di coltello un coetaneo, magari per uno sguardo o chissà per quale altra banalità. Educare i propri figli al rispetto delle regole, come avviene nello sport e nello studio, alla condivisione di scelte positive, al riparo di arroganza e sopraffazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movida, Chiaia ora ha paura «Chiediamo dei presidi fissi»

L'APPELLO

Gennaro Di Biase

Da mesi, e anche attraverso le colonne de Il Mattino, residenti, genitori e associazioni di Chiaia denunciano un aumento della violenza di strada. Baby-gang, ragazzini anche di 12 o 13 anni, che stavano e stanno portando il terrore nel quartiere, tra gli studenti del Liceo Umberto e nel quadrilatero dei barette. Compresa via Bisignano, dove si è registrato il grave episodio dell'accoltellamento del giovane calciatore 18enne Bruno Petrone, per il quale si sono costituiti due minorenni. Chiaia oggi è spaventata. Dalle associazioni, dal parlamentino e dalle parrocchie del territorio arriva il coro unanime: «Serve un presidio fisso di forze dell'ordine per tutta la notte nell'area della movida».

LE RICHIESTE

Sono tante le ragioni che radicano

la violenza giovanile nel mondo contemporaneo: la dissonanza tra il valore dei contenuti e il successo social (e cioè sociale), la penuria di simboli giusti, la glorificazione - ancora troppo diffusa - di modelli tv poco edificanti (dal gommismo ai ragazzi di Nisida). A queste mancanze generali, si aggiungono quelle specifiche di Napoli, tra cui «l'assenza di spazi di aggregazione sani». A parlarne è Giuseppe Carmelo, parroco della chiesa dell'Ascensione a Chiaia: «La violenza giovanile purtroppo è continua - spiega - bisognerebbe prevenirla. I presidi fissi notturni delle forze dell'ordine aiuterebbe-

SI LEVA LA PROTESTA DI COMMERCianti E ASSOCIAZIONI DI CITTADINI «TUTELARE I BARETTI MAI PIÙ AZIONI PULP»

ro. Ma servono anche più spazi vivibili per tenere al sicuro i ragazzi, per far passare loro un tempo fruttuoso all'insegna dei valori sani, come quelli dello sport e dell'educazione al rispetto del prossimo. In assenza di centri di aggregazione sani cresce la violenza». Sul tema interviene anche Giovanna Mazzone, presidente della Municipalità I: «Esprimiamo solidarietà e auguriamo una veloce guarigione al ragazzo - dice - Chiediamo da tempo un'intensificazione dei controlli. L'area è videosorvegliata, ma le telecamere non devono servire solo a posteriori per le indagini. Siano utili anche per evitare i pericoli. A Chiaia servono presidi fissi delle forze dell'ordine nelle zone di movida, specialmente nei weekend, e per tutta la notte».

LA PREOCCUPAZIONE

La preoccupazione cresce anche tra i commercianti. «Chiediamo da tempo un presidio fisso delle forze dell'ordine nel quadrilatero

dei barette, tra via Bisignano, vico Alabardieri e vico Belledonne - aggiunge il presidente di Commercio Napoli Massimo Di Porzio - i ragazzi in zona bevono e basta una sciocchezza per generare risse. Da tutta Napoli e provincia arrivano tante persone non proprio "per bene", per così dire. Gli agenti itineranti non bastano. Occorre un presidio fisso di polizia o carabinieri per tutta la notte». Dello stesso avviso i comitati di cittadini chiaiesi: «Tutti questi episodi riguardano anche la mancata piena realizzazione del decentramento - spiega Antonella Esposito, presidente del Comitato Felix - Oggi Chiaia non è più sicura per i nostri ragazzi. Le istituzioni non fanno abbastanza per prevenire la violenza. Si crei un tavolo permanente che possa agire sulla prevenzione. Altro punto importante è l'aumento dei poteri delle Municipalità. Al momento non funzionano abbastanza. Mi auguro che Manfredi, in qualità di presidente Anci, possa fare qualcosa per aumentare i poteri dei Comuni, come ha già richiesto, e dei parlamentari. Intanto, aumentino i controlli». «I presidi fissi non solo servono, ma sono essenziali - conclude Caterina Rodinò del Comitato Chiaia Viva e Vivibile - il problema della sicurezza è



LA MOVIDA Folla di giovani a Chiaia, nella zona dei barette tra via Bisignano e Vico Belledonne

il più grande che abbiamo in zona. Gli agenti devono sostare all'interno delle strade della movida fino a che restano aperti i locali. Gli episodi violenti a Chiaia sono tanti che faticiamo a tenerne il conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima di Cronaca

“Blindate” i barette o sarà il caos

Maria Chiara Aulizio

D'altronde basta fare quattro passi tra via Cavallerizza, via Bisignano, via Alabardieri, vico Satriano, vicoletto Belledonne, fino alle strade che portano a San Pasquale a Chiaia, per rendersi conto che attraversarle nelle sere del fine settimana, a tarda ora, può diventare davvero rischioso. E può capitare a tutti di doverlo fare. D'altronde l'ultimo episodio di sanguine è avvenuto nella notte tra il 26 e il 27 dicembre, festa piena, poco dopo l'una, quando in quella zona, anzi in quella strada, poteva trovarsi chiunque, adulti, ragazzi, bambini accompagnati genitori, e chiunque poteva trasformarsi in una vittima innocente e inconsapevole. Lo slogan è sempre lo stesso, e i residenti (ma non solo) continuano a ripeterlo: “Blindate i

barette” l'unico vero modo per contrastare la malamovida. Che poi - concretamente - significa posizionare agenti e pattuglie nei punti nevralgici della zona in determinati giorni e ore per tenere sotto controllo un pezzo di territorio decisamente poco esteso cercando, se è possibile, di organizzare la sorveglianza in maniera strutturata. Serve un coordinamento tra gli agenti di polizia municipale e le forze dell'ordine, un uso mirato e efficace di telecamere e sistemi di vigilanza, interventi di controllo preventivi nei momenti di maggiore affluenza. Solo attraverso un'organizzazione attenta e una pianificazione rigorosa si può immaginare di garantire la sicurezza, ridurre i rischi e restituire ai residenti e ai giovani la possibilità di vivere il quartiere senza paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

SORPAS SOOOOO

sport.ilmattino.it
E sei subito in pista.



IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilmattino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.